

# La Cia contro Silvetti «Verificheremo la gestione e le spese»

Castelnovo, gli agricoltori replicano all'ex presidente di Atc  
«La cifra di 716 mila euro per l'agricoltura è sovrastimata»

► CASTELNOVO MONTI

Nell'ultima assemblea in cui aveva annunciato la scelta di farsi da parte il presidente dimissionario dell'Atc 4 Montagna, Ferruccio Silvetti, si era tolto qualche sassolino dalla scarpa. Al suo sfogo ora torna a rispondere la Confederazione italiani agricoltori (Cia) di Reggio Emilia. L'associazione agricola, già prima delle dimissioni, aveva espresso critiche piuttosto dure sull'operato di Silvetti. Ora a intervenire è Francesco Zambonini, responsabile Cia per le attività venatorie.

«Niente da dire sulla persona – afferma Zambonini – ma sul suo operato abbiamo espresso critiche a più riprese. Con gli altri Atc abbiamo un rapporto positivo e buona collaborazione, come dimostra ad esempio la gestione del problema delle nutrie.

Ci sembra un giochetto dialettico il mettere in dubbio la nostra posizione in rapporto con le aziende associate, peraltro le nostre prese di posizione sono state più volte discusse in riunioni con gli agricoltori».

Quanto ai piani di controllo, aggiunge: «La nostra critica riguarda una gestione non proprio esemplare, anzi deficitaria, che compete all'Atc, non tanto ad altri enti che pure approvano i piani stessi. Nell'annata 2016, ad esempio, il piano di controllo dei cinghiali ha portato all'abbattimento di poche unità rispetto al numero assegnato, e questo significa, se il piano non è attuato in modo efficace, maggiori danni alle coltivazioni».

Prosegue Zambonini: «Una cosa che ci è parsa poco delicata è la chiamata di correo che Silvetti ha fatto per il flop del progetto sulle strade interpoderali e vicinali perché l'Unione dei comuni non doveva attuarlo e perché il commissariamento del Consorzio di bonifica non ne ha per niente paralizzato l'attività.

Ribadiamo che a nostro giudizio il progetto non era fattibile, così come era generico e non fattibile quanto previsto nell'assemblea dello scorso anno».

L'attacco prosegue sulle spese: «Per le affermazioni su quanto speso, in particolare i 716 mila euro per danni al settore agricolo, la cifra ci pare sovrastimata – continua Zambonini –. I nostri rappresentanti chiederanno l'accesso agli atti per verificare se quanto affermato corrisponde alla realtà. Quanto all'adozione del reparto di urologia, lo stesso ex presidente ammette che ci sono state critiche da parte della Regione, oltre al voto contrario dei nostri rappresentanti. La Regione vuole ovviamente essere in regola anche in caso di controllo della Corte dei conti, e le leggi sulla caccia non sono un'opinione».

«È chiaro perciò che si è andati oltre il ruolo di un ente, l'Atc, che deve gestire l'attività venatoria nel suo complesso, dalla caccia alla prevenzione, all'indennizzo dei danni agli agricoltori, ai piani di controllo, al censimento – conclude il rappresentante della Cia –. La nostra posizione era quindi un richiamo ai compiti dell'ente, mentre non si è inteso in alcun modo penalizzare l'ospedale. Prendiamo atto infine delle dichiarazioni di buona volontà del presidente designato (il vettese Roberto Pagani, ndr), augurandoci che si possa presto aprire un confronto costruttivo, cosa alla quale siamo sempre stati favorevoli». (L.T.)

**FRANCESCO ZAMBONINI**  
Ci auguriamo un confronto costruttivo con i nuovi vertici



Francesco Zambonini, responsabile attività venatorie della Cia



Peso: 37%

## Mostra canina e piccoli artisti per la festa del Primo maggio

### Passirano

■ Un Primo maggio (dalle 15 negli spazi del portico del Municipio e in Piazzale Europa) da trascorrere con gli amici a quattro zampe grazie alla «Mostra canina».

Il pomeriggio - a cura della Sezione Federaccia di Passirano con il patrocinio del Comune di Passirano e in collaborazione con le scuole materne passiranesi, l'Istituto compren-

sivo delle scuole primarie, i gruppi Avis, Aido e l'oratorio Santi Francesco e Chiara di Passirano - si aprirà con il concorso «Il mio cane - il mio amico», alla quale potranno partecipare (iscrizioni in loco dalle 14) i bimbi delle materne e i ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori del Comune di Passirano e dei Comuni limitrofi.

Subito dopo (alle 16.30) ci sarà l'esibizione dei ragazzi del Club Scherma Leonessa. Alle 17.30, con le premiazioni, si saprà quali saranno i cani vincitori del concorso. Durante la manifestazione ci saranno anche

giochi gonfiabili, uno spazio attrezzato per i più piccoli e si potranno apprezzare le doti artistiche dei bimbi dell'asilo e degli alunni delle elementari che esporranno alcuni dei loro disegni. // G. MIN.



Peso: 7%

## **PORTOMAGGIORE**

### **Festa del cacciatore ricordando l'amico Valerio Verri**

**NEL NOME** di Valerio. Sarà ricordato domani a Portomaggiore Valerio Verri, la guardia volontaria assassinata da Norbert Feher, alias Igor il russo, lo scorso 8 aprile nel corso di una perlustrazione del Mezzano alla ricerca di bracconieri. Verri era un grande appassionato della caccia e componente della sezione portuense della Federaccia. Domani nel Centro dell'Olmo, in via Carlo Eppi di fianco alla Coop, si terrà la tradizionale Festa del cacciatore, manifestazione che ha il duplice obiettivo di rinsaldare i rapporti tra gli appassionati dell'arte venatoria e al contempo raccogliere

fondi da destinare in beneficenza. Il ristorante sarà aperto dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 18.30 alle 22.30. E' una manifestazione che riunisce attorno a una grande tavolata centinaia di cacciatori e le loro famiglie; Valerio Verri era tra i cuochi, impegnato alla graticola. Il sodalizio guidato da Bruno Zanella l'anno scorso ha raccolto 1.700 euro, divisi in 500 euro ciascuno all'Ado e all'associazione La Speranza, e 700 euro per l'acquisto di calze della befana. Ci sarà anche l'intrattenimento musicale. Info: 347-5322786.

**f. v.**



Peso: 9%

# Il lupo fa paura anche ai cacciatori

*Il timore è che la diffusione faccia calare gli ungulati*

**TOMMASO GASPEROTTI**

Nessun «Al lupo, al lupo». Piuttosto una nuova sfida gestionale e di convivenza per i cacciatori trentini. Se ne è parlato venerdì sera ai Moscheri di Trambileno durante la conferenza dal titolo «Lupo, caccia e cacciatori: come stanno (veramente) le cose?». Il ritorno del predatore nei nostri territori ha innescato sentimenti contrastanti e nel mondo venatorio la preoccupazione è quella che possa ritagliarsi un ruolo di competitore, incidendo sulle popolazioni di ungulati. «L'unico modo per affrontare questo sfuggente tema è documentare e monitorare il fenomeno su basi scientifiche e non su sensazioni e, alla luce di dati ed esperienze certi, provare a capire realmente quale sarà l'impatto predatorio del lupo sulla fauna selvatica», spiega Alessandro Brugnoli dell'associazione Cacciatori Trentini, introducendo la serata, a tutti gli effetti una delle prime occasioni di confronto in cui parti diverse hanno dialogato sull'argomento. Una settantina di appassionati sono così saliti ai piedi del Pasubio per ascoltare due autorevoli voci. Da una parte Piergiuseppe Meneguz, veterinario, docente e presidente del Centro ricerche per la gestione della fauna selvatica dell'Uni-

versità di Torino, che ha raccontato la sua esperienza sulle Alpi Occidentali, dove il lupo è presente da oltre vent'anni e ha raggiunto densità e numeri importanti (nel 1996 erano due i branchi, oggi sono 35). Dall'altra la testimonianza di Ivan Kos dell'Università di Lubiana che ha illustrato il pragmatico modello gestionale (che prevede anche l'abbattimento di alcuni esemplari) adottato in Slovenia dove il predatore non è mai scomparso. «In Trentino quella del lupo è una presenza relativamente nuova, che evolve a ritmi vertiginosi e sta aumentando in tutto l'arco alpino», fa presente Brugnoli. Stando ai report del Servizio Foreste e Fauna della Provincia (Settore grandi carnivori), sono tre i branchi più vicini a noi: quello della Val Morobbia in Lombardia, tra Ticino e provincia di Como, quello svizzero dei Grigioni e l'ormai famoso dei Lessini. Quest'ultimo, nato nel 2013 dall'incontro tra Slavc e Giulietta, ha dato alla luce fino ad oggi 22 cuccioli. A questi si aggiungono un altro gruppo di lupi, che va dai 3 ai 5 esemplari, sull'Altopiano di Asiago e alcune coppie territoriali, una in Alta Val di Non, una tra Val Badia e Alta Val di Fassa e anche il lupo presente dal 2016 nella zona di Folgaria sembrerebbe essere accompagnato da un altro lupo (di cui però non si sa il

sesto). Svariate inoltre le segnalazioni di giovani dispersori itineranti: tra queste anche quella accertata da una fototrappola di un lupo solitario sul Baldo, non proveniente dal branco lessinico. «Su quali siano gli effetti provocati dal lupo sugli ungulati è molto difficile rispondere - diverso il discorso sulle predazioni ai danni di pastori e allevatori -, ma è una presenza che ancora si sopporta, anche perché le prede selvatiche abbondano e la nostra categoria invecchia», fa notare Brugnoli. Come ha sottolineato però Lucio Luchesa, tecnico faunistico dell'Area meridionale, una contrazione nella riserva di Ala, zona Lessini, c'è stata: per la prima volta si è registrato un calo del 25% dei camosci, probabilmente causato proprio dal lupo. «Il ritorno del lupo porta con sé una grande complessità emotiva e gestionale. Serate come questa ci aiutano a prendere coscienza su un tema che ci coinvolge direttamente e sul quale dovremo saperci confrontare con chiarezza: qui sta la sfida», conclude il presidente dei Cacciatori trentini Carlo Pezzato.



Peso: 46%

## IL BRANCO

Un branco di lupi. Sono ricomparsi dalle nostre parti qualche anno fa al confine col Veneto, sui Monti Lessini, con diverse escursioni nel basso Trentino. Altri esemplari sono stati intercettati in Val di Non e in Val di Fassa. In generale la diffusione del lupo è in espansione e questo sta creando preoccupazione anche tra le doppiette

### Il ritorno del predatore sul territorio ha innescato timori contrastanti negli ambienti venatori. Sui Lessini camosci calati del 25%

Una settantina di appassionati alla serata delle doppiette per sentire gli esperti della materia



Peso: 46%

# Un altro lupo avvistato alle porte di Spinetoli

## L'ALLARME

**SPINETOLI** Dino Guidotti, già membro dell'osservatorio faunistico regionale ed ex componente del comitato di gestione dell'Ambito territoriale di caccia di Ascoli, nonché cacciatore interviene sull'avvistamento dei lupi. «Da giorni viene avvistato un lupo nelle campagne di Spinetoli e si avvicina anche alle strade. È un avvistamento fatto da cittadini e non da cacciatori o agricoltori. Peraltro solo i cacciatori e gli agricoltori vanno nei fossi, gli altri temono di sporcarsi gli stivali. Il lupo non rappresenta un pericolo per l'uomo. È un animale timido che fugge alla presenza dell'uomo, ma in alcune situazioni, in particolare se una femmina con i cuccioli si sente minacciata dalla presenza dell'uomo può diventa-

re aggressiva. Per i cercatori di funghi, asparagi o per gli agricoltori un minimo di precauzione è necessaria».

## Una migrazione

«Stiamo assistendo - sostiene Guidotti - al proliferare di molte specie e al loro spostarsi verso il mare. Lupi, isticri, cornacchie grige, tassi, caprioli e cinghiali. Si tratta di una transumanza dettata dalla ricerca del cibo. La montagna non offre più nulla e le colline oltre al cibo offrono luoghi di rifugio. Troviamo sempre più spesso terreni incolti, ricoperti da sterpaglie e rovi. Anche qui la presenza dell'uomo è ridotta al cacciatore. Sono venuti meno la cura dei fossi e il taglio della legna. Molti nostri fossi sono diventati ormai impraticabili».

## I danni

La presenza di queste specie, con questi numeri, oltre a mettere in pericolo la declamata

biodiversità arreca danni alle colture agricole, agli allevamenti e anche all'uomo (incidenti stradali). «La Regione e la stessa Unione europea - conclude Guidotti - devono farsi carico almeno dei danni che vengono provocati dalle specie protette. Nel 2016 il Tar delle Marche invitava la Regione a dare attuazione alla normativa europea in materia di aiuti all'agricoltura. Nulla abbiamo avuto finora. La Regione Marche è latitante».

**p.s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Guidotti: «La montagna non offre più nulla e gli animali si spostano»**



Un altro lupo è stato avvistato vicino l'abitato di Spinetoli



Peso: 25%

**IL PREDATORE IMMORTALATO DALLE FOTOTRAPPOLE**

# I lupi continuano la loro razzia

In Alpago c'è chi ipotizza la presenza dello sciacallo dorato



**I lupi immortalati sul Passo Campolongo**

A PAGINA 13

# Il ritorno dei lupi ancora razzie tra Alpago e Fodom

Intanto le volpi "banchettano" con agnelli e piccoli yak  
E c'è anche chi ipotizza la presenza dello sciacallo dorato

**di Francesco Dal Mas**

► BELLUNO

Razzie continue. Come non bastassero i lupi, ecco lo sciacallo. E pure le volpi. Dall'Alpago all'Alto Agordino, Fodom per intenderci. Le cinque pecore azzannate a Spert, sono state precedute da altre due sbranate vicino a Poiate. Il lupo, si ritiene: ma c'è chi, come Alex Gava, con allevamento di 70 tra pecore e agnelli, ipotizza anche lo sciacallo dorato. Di certo, Franco Pionon, residente nell'omonima località, lamenta la perdita di quattro piccolissimi yak, predati da volpi. E la volpe è maledetta anche da Claudio Lavina, che le attribuisce la perdita di alcuni agnelli. Nessuno di loro, però, rivendica abbattimenti. «L'importante è che la Regione provveda ai risarcimenti», interviene Paolo Casaagrande, presidente dell'Anpa, il sindacato degli allevatori, «e magari contribuisca

agli investimenti in protezione».

Lo stesso atteggiamento di Leandro Grones, sindaco di Liviallongo e cacciatore. «È innegabile il pericolo per le greggi e i caprini, e su questo tema gli enti preposti devono intervenire sollecitamente e adeguatamente con il risarcimento dei danni patiti, ma è da sconsiderati pensare che la monetizzazione cancelli la sofferenza per un gregge distrutto», puntualizza. «È necessario realizzare quella coesistenza tra il lupo e le attività antropiche, anche attraverso l'attenuazione dei conflitti di convivenza che ci possono essere principalmente con la zootecnia e la difficoltà di alta montagna qual è la nostra».

Restiamo, appunto, a Liviallongo. «Già ai primi di gennaio sono stato informato dell'avvi-

stamento di due lupi a Liviallongo in varie località, ma anche delle tracce», fa sapere. «La certezza documentata dei due esemplari risale al 21 gennaio in località Arlara in Comune di Corvara poco sotto al Pralongià, in una zona molto vicina agli impianti di risalita e alle piste da sci, dove i due esemplari sono stati immortalati dalle fototrappole e dove hanno predato diversi esemplari di capriolo».

Poi le segnalazioni sia di avvistamenti che di predazioni si sono susseguite frequentemente. "L'ultima volta che i due lupi, uno più grande e l'altro più piccolo (probabilmente maschio e



Peso: 1-7%,13-31%

femmina), sono stati fotografati il 12 aprile sopra l'hotel Grifone al Passo Campolongo mentre si dirigevano in direzione di Arabba».

La prima predazione di animali da allevamento è avvenuta in località Savinè, tra il Passo Campolongo e Pian Boè, dove hanno predato e ucciso una decina di capre nane. «È probabile, pur essendo animali che in una notte percorrono anche 50 chilometri, che si stabilizzino qui, dove c'è grande disponibilità di prede», continua Grones. Dunque, a suo avviso, il ritorno del lupo tra le provincie di Belluno e Bolzano non può che essere vi-

sta favorevolmente. «È un chiaro segnale dell'importante e ricca biodiversità che abbiamo e della capacità del lupo di adattarsi in contesti ambientali urbanizzati e a forte vocazionalità turistica». Grones, che è anche un esperto, evidenzia che «non sono pericolosi per l'uomo, è noto a tutti che i lupi sono timidi e riservati e quindi cercano sempre di evitare il contatto con gli uomini, ma è bene prestare attenzione con i cani domestici».



**I lupi immortalati nelle fototrappole sul Passo Campolongo**



Peso: 1-7%,13-31%



# Una maxi taglia sugli aguzzini del lupo

Suvereto, offensiva degli ambientalisti: 30 mila euro a chi aiuta a trovare i colpevoli

**SUVERETO-MONTEROTONDO** Una taglia su chi ha ucciso il lupo trovato appeso a un cartello stradale venerdì scorso. A metterla è l'Associazione italiana difesa animali e ambiente, che offre 30 mila euro a chi darà una mano a trovare i colpevoli e accusa: «C'è una sorta di omertà intorno alla vicenda». Il sindaco di Monterotondo non

ci sta: «Così offendono un'intera comunità. I pastori sono gente perbene. E la taglia è una roba da Far West».  
a pagina 9 **Vitale**

# Taglia su chi ha ucciso il lupo «C'è una sorta di omertà»

## Il caso di Suvereto: gli animalisti offrono 30 mila euro a chi dà informazioni

**SUVERETO-MONTEROTONDO** Una taglia per trovare chi venerdì scorso ha ucciso, scuoiato e appeso il lupo ad un cartello stradale, sulla strada tra Suvereto (Livorno) e Monterotondo (Grosseto). L'ha messa l'Associazione italiana difesa animali e ambiente (Aidaa), offrendo 30.000 euro a chiunque aiuterà a individuare, denunciare e far condannare i responsabili dell'uccisione del lupo. L'associazione ha aperto una linea telefonica ad hoc e ha già ricevuto alcune telefonate. «Ci hanno contattato due cittadini, ai quali abbiamo detto di rivolgersi alle forze dell'ordine. La sensazione è che in paese molti sappiano chi sono i responsabili ma ci sia una sorta di omertà», dice Lorenzo Croce, presidente di Aidaa. Ma l'accento ad un possi-

bile clima omertoso non piace al sindaco di Monterotondo, Giacomo Termine, che difende a spada tratta i suoi concittadini. «Così si offende un'intera comunità civile — dice Termine — Quindi rispedisco le illazioni al mittente. Scuoiare e appendere un animale è un gesto da Medioevo, e ora arriva la taglia in stile Far West... Mi pare che si stia esagerando». Il sindaco condanna l'uccisione del lupo ma manifesta vicinanza ai pastori, danneggiati dagli attacchi dei lupi alle loro greggi. Ieri le associazioni ambientaliste, dall'Enpa alla Lav e il Wwf, avevano chiamato in causa il clima creato a loro dire dagli allarmi lanciati da allevatori e Istituzioni sugli attacchi dei lupi. Una finta emergenza, secondo gli animalisti, che chiedono di fermare il

piano di abbattimenti dei lupo. «I pastori — dice il sindaco di Monterotondo — sono gente perbene. Mi auguro che il giallo del lupo ucciso si risolva presto e che si intervenga sul problema effettivo delle depredazioni: la nostra zona non è la più colpita dal fenomeno nel Grossetano ma lo è nel comprensorio delle colline metallifere. E comunque non accetto che persone che non conoscono il territorio e i suoi abitanti si permettano di avanzare certe ipotesi. La giustizia farà il suo corso, non c'è bisogno d'altro». Anche il sindaco di Suvereto, Giuliano Parodi, torna sulla vicenda. «Conosco bene il clima di omertà di cui parlano le associazioni animaliste ma non mi pare sia questo il caso, almeno non nel mio territorio. Chi ha ucciso il lupo —

continua il sindaco — sapeva trafficare bene con gli animali, il che fa presupporre si possa trattare di bracconaggio. Ma sono solo supposizioni, spero che si trovi presto il colpevole. Con le dimensioni che ha assunto la vicenda qualcuno, credo, avrà paura. Ci sono tanti occhi in giro e se qualcuno ha visto qualcosa...».

**Divina Vitale**

### Da Monterotondo

Il sindaco: roba da Far West, offesa a un'intera comunità. I pastori sono gente perbene

**Il caso**  
• Un lupo è stato scuoiato e appeso a un cartello stradale, in un'area di caccia. I responsabili sono stati individuati e denunciati alle forze dell'ordine. La taglia è di 30 mila euro.  
• Le associazioni ambientaliste hanno messo a disposizione il proprio database di animali e piante protette. I dati sono stati usati per identificare il lupo.



Il lupo appeso per le zampe al confine tra Suvereto e Monterotondo, con un cartello sarcastico sugli abbattimenti contestati dagli animalisti



Peso: 1-4%,9-25%

112-145-080

**LIVINALLONGO**

# Oltre ai lupi avvistati anche i cinghiali

LIVINALLONGO - (m.m.) Non solo lupi, ma anche cinghiali, perdi più affamati e alla ricerca di orti che in questa stagione in territorio Fodom hanno ancora l'aspetto invernale. A immortalare il branco di 6 animali ancora il sindaco di Livinallongo e presidente del distretto venatorio Leandro Grones: «L'altra sera stavo rincasando quando, in località Alfauro, ho notato degli strani occhi nel buio e con mia grande sorpresa ho visto il gruppo di cinghiali». La notizia resa pubblica da Grones in Facebook ha dato vita a un vivace dibattito. C'è chi ad esempio è convinto che madre natura si stia riprendendo ciò che gli è stato tolto, compresi i boschi da sempre dimora di lupi e cinghiali. E chi invece non è preoccupata tanto per i cinghiali quanto per il lupo. «L'altra sera - racconta

- c'è stata una riunione comunale con la popolazione dove ci è stato detto che il lupo non attacca l'uomo però molte persone, me compresa, che camminano nei boschi col cane, non possono più farlo». Inquietante l'interrogativo che pone un'altra persona: «I cinghiali? Possibile che siano arrivati fino a Fodom da soli?». Comunque sia andata ci sono e per Grones è arrivato il momento di metterli sotto controllo, in altre parole abatterli come previsto dalle direttive della Regione Veneto.

Sulla questione invece del ritorno del lupo, degli ovini e caprini dilaniati in diverse zone della provincia, interviene l'associazione AnimeAnimali: «Bisognerebbe cominciare a parlare di responsabilità presenti e future - si legge nella nota - non si

comprende perché gli animali da reddito non siano ancora sufficientemente protetti, sono mesi che si parla di pericoli, ma nessuno chiede agli allevatori che misure hanno preso per proteggere le greggi. Non si sente parlare nemmeno di adozione del cane maremmano abruzzese preposto a guardia delle greggi dall'inizio dei tempi, non si sentono gli allevatori e i cacciatori chiedere il mantenimento del progetto europeo Wolf Alps che consente l'erogazione dei fondi per i risarcimenti da predazione che invece la Regione Veneto intende abbandonare». No agli abbattimenti, sì alla prevenzione è il motto dell'associazione animalista che conclude: «Si sta creando allarmismo ingiustificato invece di imparare a convivere con il lupo».



Peso: 17%

**GIUNTA FVG** Piano triennale previsto da un disegno di legge dell'assessore Paolo Panontin

# La Regione dichiara guerra alle nutrie

«Troppi danni alle difese idrauliche». Previste armi da sparo, trappole e «sistemi scientifici»

**Maurizio Bait**

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - Armi comuni da sparo, trappole e successiva uccisione con «metodo eutanasi-co», ma anche «metodi e strumenti messi a disposizione dalla comunità scientifica». Sono le modalità con le quali la Regione dichiara guerra alle nutrie, animata dal proposito di ridurne vistosamente il numero e possibilmente «eradicarle», un eufemismo per non dire con parole più dirette che s'intende sterminarle.

La cruenta intenzione istituzionale assume la sostanza di un disegno di legge della Giunta regionale, proposto dall'assessore Paolo Panontin. A muovere le «truppe» regionali contro gli intraprendenti roditori è la massa severa dei danni da

essi provocati.

«La nutria (*Myocastor coypus*), a seguito di ripetuti fenomeni di introduzione, si è naturalizzata in nuclei popolativi auto-riproduttivi con graduale espansione e crescita demografica su estese porzioni del territorio italiano», spiega l'assessore. «Nei contesti più idonei della nostra regione il roditore ha presto raggiunto consistenze localmente elevate, favorito in ciò dall'adattabilità ambientale, dall'elevato potenziale riproduttivo e dalla mancanza di competitori naturali presenti invece nelle aree d'origine».

I risultati? «Danni sempre più gravi soprattutto alle opere di difesa idraulica». In effetti lamenta danni per 130mila euro il Consorzio di bonifica Pianura isontina e per ben 16,2 milioni il Consorzio di bonifica Pianura friulana. Inoltre «le segnalazioni della presenza di esemplari di questa specie continuano a giungere sempre più spesso e su un'area sempre più estesa».

Ora la Regione si darà un Piano triennale con dote finanziaria pari a 66mila euro (22mila all'anno), affiderà alla propria Direzione centrale Risorse agricole la regia delle operazioni e attribuirà il compito di togliere di mezzo le nutrie al Corpo forestale regionale, al personale di controllo delle opere di difesa idraulica e ai cacciatori. In ogni caso il testo legislativo prevede il coinvolgimento dei Comuni, degli Enti gestori delle aree protette, dei Consorzi di bonifica e delle realtà associative organizzate.

La bozza di legge, inoltre, prescrive che la Regione, anche avvalendosi della collaborazione di enti o istituti di studio e ricerca in ambito faunistico, esegua un monitoraggio delle popolazioni di nutria e dell'efficacia degli interventi per ridurre il numero con lo scopo finale della «eradicazione».

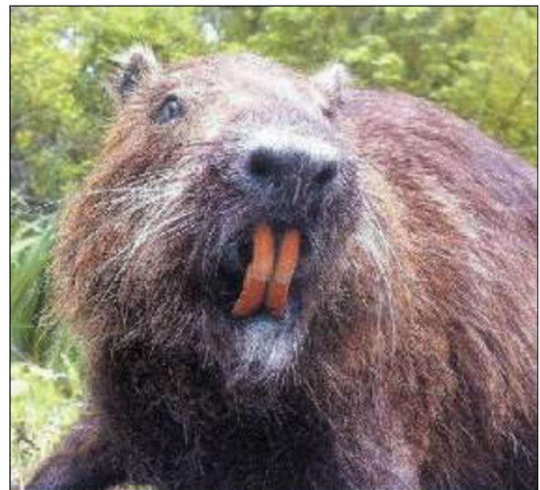
© riproduzione riservata

## SANITÀ FVG

### Raddoppia il bonus ai direttori ma devono tagliare le attese

UDINE - (AL) Aumenta dal 10 al 20% il premio per i direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale, ma in parallelo si alza l'asticella degli obiettivi da raggiungere e al primo posto c'è il contenimento dei tempi di attesa delle prestazioni. È quanto prevede, tra l'altro, il Patto tra Regione e direttori generali che è stato approvato venerdì dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Salute, Maria Sandra Telesca. Tutte le aziende «dovranno accrescere il loro impegno per ridurre i tempi di attesa sia per la specialistica ambulatoriale, sia per gli interventi chirurgici», ha specificato l'assessore. «Vogliamo affrontare e risolvere con determinazione il problema», ha affermato il presidente Serracchiani, ricordando però che «i dati in possesso indicano che c'è stato nell'ultimo anno un miglioramento evidente e puntuale». Su 2.150 diverse prestazioni erogate «le criticità sono meno di una decina. Altra questione sottolineata nel Patto è che "La vaccinazione rappresenta uno degli interventi più efficaci e sicuri a disposizione della sanità pubblica per la prevenzione primaria delle malattie infettive».

© riproduzione riservata



**NUTRIE** La Regione vuole ottenere la loro progressiva eliminazione dal Fvg



Peso: 51%

## Un capriolo investito e ucciso sulla provinciale 39

Un capriolo è stato investito e ucciso da un'automobile, l'altra sera intorno alle 22, sulla strada provinciale 39 tra San Martino e Codroipo.

La persona alla guida della macchina non è riuscita a evitare l'impatto con l'animale, sbucato all'improvviso sulla strada.

Nel sinistro è rimasta illesa la persona alla guida del mezzo; danneggiata, invece, la vettura.

Sul posto, contattate dai carabinieri, sono intervenute le Guardie venatorie del Fvg per la rimozione e il recupero del-

la carcassa.

«Nel Medio Friuli – spiega il coordinatore regionale del servizio di vigilanza di Federcaccia, Salvatore Salerno – gli investimenti di caprioli, soprattutto di notte, sono davvero molto numerosi. Colgo l'occasione per fare un appello, visto che fra un mese si concentreranno le nascite, di non toccare i piccoli con le mani se capita di incontrarli perché la madre non li allatta più e sono destinati a morte certa».

«Siamo a disposizione per tutte le eventuali segnalazio-

ni», conclude il coordinatore Salerno, aggiungendo un ultimo appello «agli automobilisti e ai motociclisti di fare la massima attenzione».

Per poter avere maggiori ragguagli sull'argomento è possibile anche scrivere all'indirizzo mail [vigilanza.fvg@fivdc.fvg.it](mailto:vigilanza.fvg@fivdc.fvg.it).  
(v.z.)



Il luogo dove è stato investito, l'altra sera, il capriolo



Peso: 14%

Animali malati al parco

# Conigli soppressi, ira sul web: «Mattanza»

■ A pagina 7

## Conigli malati soppressi al parco Esplode l'ira del web: «Mattanza»

*Su Facebook un video della prima azione. Interrogazione di Avolio*

**LA PIAZZA** globale insorge e sul web straripa la polemica sul «piano di contenimento» dei conigli; programma reso operativo dal Comune il 20 marzo da una «determina» con cui si ufficializzava l'abbattimento di «conigli infetti al parco urbano...». Gli animali sono colpiti da mixomatosi, patologia trasmissibile da zecche o zanzare, non pericolosa per l'uomo ma letale per i conigli.

L'operazione è già scattata. E su Facebook è esplosa il tumulto. Il detonatore è il video di Leon Campitelli, forlivese, sulla prima 'battuta di caccia', consumata il 10 aprile (un'altra si sarebbe regi-

strata giovedì 27). L'uomo, con altre due persone, ha filmato «inseguimenti e soppressioni» da parte di addetti «stranieri»: «Ecco l'ha ammazzato!... grandi uomini!...» commenta lui stesso sul filmato. Marinella Zani - No Profit Follow the Bunny - parla «di mattanza incivile e inumana». Francesca Valentini, sempre sul web, informa di aver scritto anche a Striscia e alle Iene. E aggiunge: «La mixomatosi si può prevenire con le vaccinazioni...». Daniele Avolio, consigliere comunale del gruppo misto, afferra la contesa al volo e scrive una maxi interrogazione in 11 punti al sindaco: «Chi sono que-

sti operai che uccidono i conigli?»

argomenta, chiedendo a Drei la documentazione dell'Ausl che ha originato, il 24 febbraio scorso, la delibera comunale sul «contenimento» dei conigli. Che sul web è invece «una mattanza». Presto ulteriori puntate. La piazza del web non si doma come un coniglio.



**POLEMICA**  
A fianco, il consigliere comunale Daniele Avolio; ha scritto un'interrogazione dopo la polemica sul web a seguito del primo abbattimento di conigli



Peso: 1-3%,51-50%

# Taglia di 30mila euro per il lupo ucciso

L'associazione Difesa animali e ambiente: «Abbiamo un fondo, vogliamo che il responsabile sia identificato e perseguito»

di **Annalisa Mastellone**

► SUVERETO

«L'istituzione della taglia ha creato clamore, ma quello che volevamo sollevare è il problema del bracconaggio e la necessità di trovare una soluzione».

A parlare è **Lorenzo Croce**, presidente dell'Aidaa, Associazione italiana difesa animali ed ambiente, che promette 30mila euro a chi aiuterà a identificare e far condannare i responsabili della macabra uccisione del lupo scuoiato e appeso a testa in giù sui segnali stradali all'incrocio per Monterotondo. «La possibilità di mettere una taglia del genere - ci ha detto - è dovuta al fatto che una persona ha messo a disposizione nostra, e di altre associazioni, una fideiussione che viene utilizzata in questi casi. Soldi che sono stati utili, in altri episodi di violenza simili accaduti in altre parti d'Italia, a dare un'indicazione dei responsabili. Sul caso del lupo scuoiato abbiamo avuto due segnalazioni, da verificare». Ovviamente, spiega, non è sufficiente fare una telefonata di segnalazione al 3511804615 per ricevere la taglia. «Bisogna arrivare a una sentenza definitiva di condanna degli autori - aggiunge Croce -.

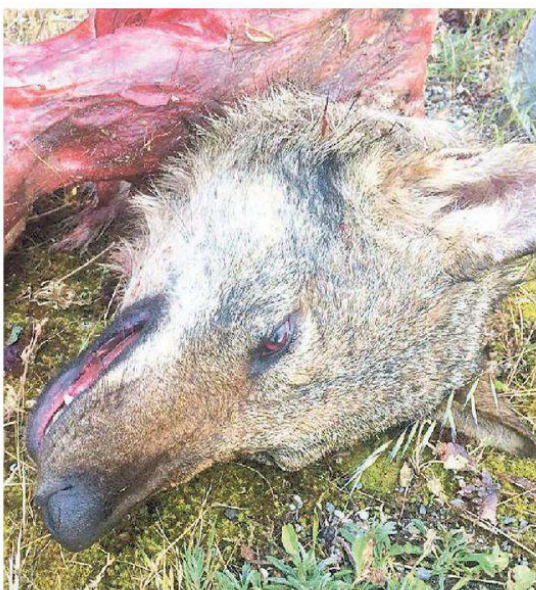
chi ci telefona, chiediamo di presentare denuncia presso le forze dell'ordine o di rilasciarci una dichiarazione e la copia di un documento di identità da allegare alla denuncia che facciamo noi». L'idea della taglia «È nata - precisa - per far emergere il problema del bracconaggio. I primi nemici dei bracconieri dovrebbero essere i cacciatori, il problema è che spesso sono loro stessi i bracconieri. Noi poi abbiamo fatto una battaglia dura sul Piano (di conservazione e gestione del) lupo, che prevedeva

l'abbattimento degli ibridi con la modifica della 281/91 (legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo), l'introduzione degli stessi metodi della caccia di selezione dei cinghiali. C'è anche da dire che metà degli ibridi, incrociati con i cani maremmani, vengono dai pastori che li abbandonano, e sono gli stessi che non hanno poi le recinzioni per le greggi. È un discorso complesso, che va affrontato, perché in Toscana il 70% dei pastori non è in regola con il Piano lupo del 2012». Intanto vanno avanti le indagini. Ieri mattina i carabinieri di Monterotondo hanno fatto un nuovo sopralluogo per analizzare le tracce lasciate dai re-

sponsabili, dopo aver rimosso i cartelli stradali per ulteriori rilievi. È stata l'amministrazione comunale di Suvereto a denunciare il ritrovamento dell'animale morto, allertando immediatamente i carabinieri, giunti sul posto insieme alla agli uomini della Forestale. «Il Comune - annuncia il - si costituirà parte civile se ci sarà un processo». Partita la caccia agli autori dell'ignobile gesto, condannato duramente da più parti, istituzionali e non, si attende che il lavoro delle forze dell'ordine arrivi nei prossimi giorni a conclusione, e che dall'istituto zooprofilattico di Grosseto si sappia com'è stato ammazzato l'esemplare di lupo o ibrido. «Aspettiamo notizie dalle indagini, poi la giustizia farà il suo corso» sottolinea Parodi, che non nasconde però l'amarezza per alcune forti reazioni che si sono scatenate sui social alla notizia del ritrovamento. «Una campagna denigratoria contro il Comune di Suvereto - aggiunge - come se fosse responsabile, non si sa di cosa. E senza alcun motivo. Abbiamo subito denunciato l'accaduto pubblicamente e rivolgendosi ai carabinieri, l'intera comunità è inorridita. E come amministrazione cosa dove-

vamo fare di più? Questo è un gesto criminale di cui siamo tutti vittime. Suvereto è sensibile alla natura e all'ambiente. Ogni anno, ad esempio, facciamo un convegno sul lupo, e durante il "Borgo dei ragazzi" progettiamo video per sensibilizzare al tema di questa specie anche i più giovani. Serve un equilibrio per vivere tutti in pace».

Cosa pensa della taglia di 30mila euro? «Se può essere utile a fornire alle forze dell'ordine elementi concreti per risolvere il caso, ben venga. Le autorità devono agire, non la giustizia improvvisata».



Il lupo ucciso a Suvereto



Il cartello appeso sopra al lupo



Peso: 47%

**MOENA - L'INCONTRO AL POLO SCOLASTICO**

# Il lupo è tornato e non se ne andrà

Gli agricoltori sono preoccupati per la sicurezza dei pascoli estivi

MOENA

Il lupo c'è e non ha intenzione di andare via. O meglio è sicuro che la sua presenza di affermerà anche nei nostri territori. Giovedì sera al polo scolastico di Moena il sindaco Edoardo Felicetti ha voluto organizzare una serata per parlare della presenza del lupo anche in Val di Fassa. Da Trento è arrivato Claudio Groff, coordinatore del Settore Grandi carnivori del Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento, il quale ha spiegato le caratteristiche, la storia e lo status attuale del lupo in Italia, in Trentino e in Val di Fassa e Fiemme. Il suo - quello del lupo - è un ritorno naturale e a differenza di ciò che si crede, non è stato reintrodotta dalla

Provincia. Fino ad oggi il Settore grandi carnivori della Provincia si era occupato di orsi e linci e dal 2009, anno delle prime registrazioni di lupi sul territorio, ha iniziato ad occuparsi anche di questo carnivoro nella storia è presente già da prima dell'esistenza dell'uomo. Nel secolo scorso era stato praticamente sterminato, ma a seguito delle leggi nazionali e europee che ne hanno vietato l'uccisione, è tornato in maniera naturale.

Il lupo è forse il più importante carnivoro presente e riesce a percorrere migliaia di chilometri in poche settimane. Nel 2016 sugli Appennini ce n'erano 150/200 esemplari e sulle Alpi 200/300. La maggior parte sono lupi solitari in cerca di accoppiamento per la formazione di branchi, mangiano gli animali più deboli delle

specie facendo dunque selezione naturale. Se ha prede sufficienti e c'è la tolleranza dell'uomo il lupo si adatta. Sulle Alpi i lupi provengono dal Piemonte, dalla Slovenia e Croazia e anche dai Carpazi. Nel 2009 sono stati trovati i primi resti di lupo vicino al Passo Lavazé Oclini, nel 2010 la prima presenza di lupo vivo nel Parco Adamello Brenta. Sui monti Lessini si è formata la coppia che si è riprodotta. Nel 2016 è stata registrata la presenza in Val di Non, Rendena, Ledro, Folgaria e negli ultimi mesi anche in Val di Fassa (Pian de Schiavaneis, Pian Trevisan, Val Giumela). Groff di fronte ad un pubblico numeroso e composto in gran parte da cacciatori e agricoltori, ha detto che il lupo è tutt'ora protetto e che anche in Provincia di Trento, grazie ad una rete di collaborazione su tutto l'arco alpino, si sta cercando di trovare un equilibrio. «Se si vogliono rischi zero - ha detto Groff - ci devono essere zero lupi». Ma sembra che il lupo sia destinato a riaffermarsi e dunque come avviene in altri posti montani e turistici (Spagna, Francia e Svizzera) la soluzione è adottare una politica di informazione e comunicazione e collaborare tutti per l'equilibrio fra attività dell'uomo e il lupo. Gli agricoltori presenti hanno espresso la loro grande preoccupazione per i pascoli in estate: nonostante i recinti o cani maremmani, non si è sicuri dagli attacchi del lupo.

to e che anche in Provincia di Trento, grazie ad una rete di collaborazione su tutto l'arco alpino, si sta cercando di trovare un equilibrio. «Se si vogliono rischi zero - ha detto Groff - ci devono essere zero lupi». Ma sembra che il lupo sia destinato a riaffermarsi e dunque come avviene in altri posti montani e turistici (Spagna, Francia e Svizzera) la soluzione è adottare una politica di informazione e comunicazione e collaborare tutti per l'equilibrio fra attività dell'uomo e il lupo. Gli agricoltori presenti hanno espresso la loro grande preoccupazione per i pascoli in estate: nonostante i recinti o cani maremmani, non si è sicuri dagli attacchi del lupo.

to e che anche in Provincia di Trento, grazie ad una rete di collaborazione su tutto l'arco alpino, si sta cercando di trovare un equilibrio. «Se si vogliono rischi zero - ha detto Groff - ci devono essere zero lupi». Ma sembra che il lupo sia destinato a riaffermarsi e dunque come avviene in altri posti montani e turistici (Spagna, Francia e Svizzera) la soluzione è adottare una politica di informazione e comunicazione e collaborare tutti per l'equilibrio fra attività dell'uomo e il lupo. Gli agricoltori presenti hanno espresso la loro grande preoccupazione per i pascoli in estate: nonostante i recinti o cani maremmani, non si è sicuri dagli attacchi del lupo.



Agricoltori e cacciatori soprattutto hanno partecipato all'incontro di Moena



Peso: 22%

**APERTA FINO A DOMANI**

# Inaugurata a Longarone Fiere “Caccia, Pesca e Natura”

► LONGARONE

Inaugurata l'edizione numero 17 di “Caccia, pesca e natura” a Longarone Fiere. La cerimonia di apertura è stata anche occasione per fare il punto sulla situazione della Polizia Provinciale dopo la riforma e sulle incursioni del lupo.

«Ringraziamo i promotori», ha detto il presidente dell'ente fiera Giorgio Balzan, «ovvero la Provincia con le associazioni dei pescatori e cacciatori che sono le sentinelle del nostro territorio. Questa rassegna conferma ottimi numeri con 122 marchi aziendali, 11 regioni e 8 paesi esteri presen-

ti. Un ricordo particolare alla figura di Sergio Reolon, che tanto ha dato per il mondo della caccia e pesca provinciale».

«Abbiamo criticato come bellunesi la legge che ha abolito la Polizia Provinciale», spiega il consigliere provinciale Pierluigi Svaluto Ferro, «perché va a incidere le nostre autonomie, sebbene rafforzi le competenze per altri aspetti. La nostra attività venatoria è diversa da altre zone d'Italia e quindi chiediamo più attenzione da parte anche della Regione, visto che come provincia siamo stati pionieri del piano faunistico su proposta del compianto Sergio Reolon».

La Regione Veneto era rappresentata dal consigliere Sergio Berlato e dall'assessore ad

agricoltura, caccia e pesca Giuseppe Pan. «Questa travagliata riforma», spiega Berlato, «è colpa del Governo. Ci dispiace che le Provincie siano state svuotate dalle loro funzioni. Abbiamo quindi ritenuto doveroso salvaguardare le professionalità degli agenti, creando il nuovo corpo di vigilanza regionale». «La nostra priorità», aggiunge Pan, «era quella di dare un coordinamento unitario del settore, ma senza togliere autonomia ai territori. Per questo abbiamo creato un nuovo sistema di controllo che mette insieme anche le guardie volontarie. Per quanto riguarda i predatori, in particolare il lupo, è bene ricordare che parliamo di una specie protetta che non si può cacciare e contenere co-

me per esempio il cinghiale. So bene che la sua presenza crea allarmismo, ma noi possiamo solo monitorarlo, dissuaderlo e gestire il suo passaggio, le direttive in materia, infatti, spettano a ministero e Unione Europea. Certo è che il ritorno dei grandi predatori è collegato anche all'abbandono delle terre alte da parte dell'uomo». (e.d.c.)



Due immagini della fiera “Caccia, Pesca e Natura”



Peso: 21%



**LONGARONE** Il consigliere regionale Berlato attacca gli animalisti: «Non sanno di cosa parlano»

# Alla Fiera caccia e pesca in vetrina

*Inaugurata ieri la 17. edizione della manifestazione dedicata al mondo venatorio ed ittico*

**Marco D'Inca**

«Il lupo in provincia di Belluno e nel Veneto? Con l'abbandono dei boschi e delle zone dedicate al pascolo, il ritorno dei grandi carnivori va messo in preventivo»: si è parlato molto dei predatori nella prima giornata di "Caccia, pesca e natura", la rassegna giunta alla 17. edizione e aperta ieri (orario: 9-19), a Longarone Fiere. E a parlarne è stato pure l'assessore regionale competente in materia, Giuseppe Pan: «La presenza dei grandi carnivori è un fenomeno piuttosto recente in Veneto. Basti pensare che la Toscana conta duemila predazioni all'anno, noi invece 65. Ma in futuro questi esemplari dovranno essere gestiti dai piani di controllo. E attraverso azioni di prevenzione. In particola-

re, considerando la classe d'età, la pericolosità e i numeri legati alle presenze. È fondamentale e dobbiamo farlo capire a tutti. Anche alle associazioni animaliste». In questo senso, non è mancata una stoccata di Sergio Berlato: «Molto spesso - ha affermato il consigliere del Veneto e presidente della Terza commissione consiliare, durante la cerimonia d'apertura - chi parla male di caccia e pesca è perché non conosce questi settori. Più volte ho avuto modo di confrontarmi con coloro che si definiscono animalisti, ma quando si entra nel merito delle questioni, al di là dei soliti slogan, mi rendo conto che la loro conoscenza è alquanto scarsa. Se non inesistente. Attorno alla caccia e alla pesca c'è occupazione, c'è economia, c'è un indotto importante». Anche Giorgio Balzan, presidente di Longarone Fiere, spezza una lancia a favore del mondo venatorio: «I

cacciatori sono le sentinelle del nostro territorio. La pulizia e gli equilibri della natura dipendono pure da loro». Dopo il taglio del nastro, non è mancato un commosso ricordo a Sergio Reolon, scomparso tre mesi fa: «Ha inciso profondamente sul primo piano faunistico a livello regionale - ha affermato Pier Luigi Svaluto Ferro della Provincia - contribuendo a far crescere la cultura venatoria». "Caccia, pesca e natura" prosegue anche oggi e domani: nel frattempo, il pubblico di appassionati ha già preso d'assalto i padiglioni fieristici.



## PADIGLIONI

già presi d'assalto in occasione della 17. edizione della fiera dedicata a caccia e pesca, due grandi passioni coltivate da migliaia di bellunesi



Peso: 40%

*E' iniziato il processo davanti al giudice civile di Viterbo. La Confconsumatori: "Pronte altre 25 cause"*

# Cade in una buca scavata dai cinghiali Agricoltore chiede 8.000 euro alla Regione

## ► VITERBO

La sua azienda agricola si è fermata per più di due mesi a causa di quell'infortunio causato "indirettamente" dai cinghiali. Si è aperta ieri davanti al giudice civile la causa intentata da un agricoltore della Bassa Tuscia contro la Regione Lazio per chiedere il risarcimento dei danni subiti a causa di una caduta in una buca scavata dagli animali selvatici. L'imprenditore agricolo è assistito dalla Confconsumatori di Viterbo che ha seguito, passo passo, tutte le fasi preliminari attraverso propri i legali. Secondo la tesi dell'associazione stessa siccome la Regione secondo la normativa vigente è il custode legale della fauna selvatica presente nel

territorio, deve rispondere anche dei danni subiti da terzi a causa del loro passaggio. L'agricoltore chiede 8.000 euro più i danni legati all'interruzione dell'attività lavorativa. Il procedimento iniziato giovedì davanti al giudice civile del tribunale di Viterbo è una sorta di "causa pilota". Dall'esito di questa controversia si capirà anche il futuro di una serie di procedimenti simili che la Confconsumatori intende avviare nei prossimi mesi per conto di una serie di persone - agricoltori, ma anche semplici escursionisti - che sono dovuti rimanere a letto a causa di infortuni simili. La Regione per il momento non si è costituita, il giudice ha fissato la prossima udienza a settembre per ascol-

tare i primi testimoni. "Secondo la normativa vigente - ha spiegato nelle scorse settimane il responsabile di Confconsumatori Antonio Nobili - i custodi di questi animali sono la Provincia e la Regione, siccome le prime sono degli enti ormai depotenziati abbiamo dunque pensato di poter chiedere i danni alla Regione. Sappiamo, per esempio, che sono state previste delle coperture assicurative per i danni causati dalla fauna selvatica che al momento, tuttavia, non vengono estese a questo tipo di infortuni. Per questo abbiamo avviato la causa e continueremo nelle prossime settimane con le altre".

"Non si tratta di una questio-

ne facile - conclude Antonio Nobili - per questo tipo di procedimenti, anche solo per arrivare a un rimborso tramite l'assicurazione, vengono chiesti moltissimi documenti e talvolta non basta, come nel caso dell'agricoltore che ha deciso di fare causa alla Regione".

◀  
**P. D. B.**

L'associazione  
dei consumatori  
pronta  
ad avviare  
una serie  
di cause



Peso: 27%

## Coldiretti Bari

### «Cinghiali e lupi raddoppiati in dieci anni»

■ «Nel giro di dieci anni cinghiali - si legge in un comunicato di Coldiretti Bari - e lupi sono raddoppiati, mettendo a rischio non solo le produzioni agroalimentari e l'assetto idrogeologico del territorio, ma anche la vita di agricoltori e automobilisti, come testimoniato dai frequenti incidenti stradali, anche con feriti gravi. Particolarmente grave e ingestibile la situazione nelle aree rurali a Corato, Altamura, Spinazzola, Minervino, Andria, Ruvo di Puglia e Santeramo».

«E improcrastinabile - chiede il Delegato Confederale di Coldiretti Bari, Angelo Corsetti - un incontro con il Prefetto di Bari».

«La norma regionale sul ReD (reddito di dignità) può essere utilizzata - propone Coldiretti Puglia - per pianificare un'attività di guardia e sicurezza rurale. Inoltre, Coldiretti Puglia si è fatta promotrice di una proposta di legge per il riconoscimento dei danni da fauna selvatica».



Peso: 5%

**AMBIENTE/LA SITUAZIONE PEGGIORERÀ**

## Cinghiali e lupi raddoppiati la Coldiretti: "È emergenza"

**N**EL giro di dieci anni cinghiali e lupi sono raddoppiati, mettendo a rischio non solo le produzioni agroalimentari e l'assetto idrogeologico del territorio, ma anche la vita di agricoltori e automobilisti, come testimoniato dai frequenti incidenti stradali, anche con feriti gravi.

A PAGINA VI



# Cinghiali e lupi raddoppiati in dieci anni "È un disastro"

### Per la Coldiretti è emergenza 'La situazione si sta aggravando'

**N**EL giro di dieci anni cinghiali e lupi sono raddoppiati nel Barese e nella Murgia, mettendo a rischio non solo le produzioni agroalimentari e l'assetto idrogeologico del territorio, ma anche la vita di agricoltori e automobilisti, come testimoniato dai frequenti incidenti stradali, anche con feriti gravi.

A denunciarlo è la Coldiretti Bari, secondo la quale i numeri la dicono lunga sulla necessità di innalzare il livello di allerta e programmare efficaci attività di contrasto della fauna selvatica che mette a repentaglio la stessa

incolumità delle persone. Particolarmente grave e ingestibile la situazione nelle aree rurali a Corato, Altamura, Spinazzola, Minervino, Andria, Ruvo di Puglia e Santeramo. «Bisogna intervenire e organizzare dei piani radicali di contenimento, altrimenti il quadro è destinato ad aggravarsi» lamenta il delegato confederale di Coldiretti Bari, Angelo Corsetti. Che aggiunge: «Nelle ultime ore l'ennesimo caso denunciato dagli agricoltori di Altamura, dove un branco di cinghiali ha divorato le piantine di ortaggi e legumi appena messi e dimora e distrutto gli impianti

irrigui». Da qui la richiesta da parte di Coldiretti per «un improcrastinabile incontro con il prefetto di Bari perché gli imprenditori agricoli vivono uno stato di malessere che cresce in misura esponenziale e la preoccupazione aumenta se si considera la capacità di adattamento di cinghiali e lupi ai cambiamenti ambientali, dato che sono comparsi anche in aree da cui risultavano assenti da anni».



Peso: 1-5%,6-13%

# Pieve invasa dai piccioni «Mille sono da eliminare»

Il Comune ha fatto sistemare due gabbie in centro, 400 i volatili già catturati  
Soldan: «I palazzi abbandonati hanno favorito la proliferazione». Critico l'Enpa

di **Silvia Ceschin**

PIEVE DI SOLIGO

Palazzi del centro di Pieve sotto assedio di una vastissima colonia di piccioni. Le risposte di difesa dei residenti vanno dai classici aghi sulle balaustre alle più fantasiose e drastiche reti metalliche che ingabbiano intere terrazze. La massiccia presenza dei volatili in paese è divenuta una vera e propria piaga per tutti i residenti dei palazzi del centro, costretti a prendere misure per tenere lontani i piccioni dalle abitazioni altrimenti ricoperte da grandi quantità di guano. A testimoniare la difficoltà attuale della situazione, anche gli amministratori condominiali sollecitati

spesso dai proprietari di appartamenti danneggiati dai piccioni e preoccupati dell'aspetto sanitario. La lista degli interventi di ditte specializzate conta ormai molti casi: per sturare grondaie intasate da piccioni morti, per liberare soffitte disabitate e divenute rifugi privilegiati delle colonie e liberare dal guano gli scolari per l'acqua onde evitare infiltrazioni all'interno delle abitazioni. Consapevole del problema, l'amministrazione pievigina ha provveduto ad attivare da quest'anno un piano di controllo sulla presenza dei piccioni nel Comune, adottando lo schema di azione approvato dalla Provincia (che detta le regole delle azioni possibili). «Dal 13 febbraio - spiega il sindaco Stefano Soldan - sono state posizionate nella zona del centro due gabbie

per la cattura dei piccioni. L'incarico è stato affidato ad una ditta esterna di Cison per i prossimi tre anni». Circa 400 piccioni (dei quasi 1000 del centro) sono già catturati e sottoposti al protocollo che comprende anche la verifica a campione sullo stato di salute di alcuni esemplari. «L'azione messa in campo sta dando risultati positivi - continua il primo cittadino - visibili anche nella minore presenza di guano sui marciapiedi sotto i palazzi. Purtroppo il problema a Pieve era notevole a causa dell'esistenza di molte costruzioni abbandonate. Si tratta di un intervento di controllo necessario soprattutto per una questione di salute pubblica». Il protocollo provinciale per l'abbattimento dei piccioni per mano di cacciatori in questo caso è stato avviato anche in un

vicino allevamento di animali da cortile nel Comune di Pieve, adottato allo scopo di scongiurare l'eventuale passaggio di malattie tra le due diverse specie di volatili. Non del tutto d'accordo l'Enpa, che accusa la mancanza di controllo preventivo quale causa di situazioni di emergenza e interventi drastici: «Ci sono una serie di iniziative da attuare prima di mettere in campo metodi barbari - commenta Adriano De Stefano, presidente di Enpa Treviso - che necessitano anche di documentazione specifica».



**Il sindaco Stefano Soldan e le terrazze di un palazzo del centro di Pieve di Soligo "colonizzate" dai piccioni**



Peso: 29%